

IL CLIMA DI COMPETIZIONE HA RICADUTE NEGATIVE

I risultati on line? Una forzatura

DI RINO DI MEGLIO*

Gli insegnanti faticano a comprendere tutto l'entusiasmo del Ministro Gianni (e della #labuonascuola) per la valutazione delle scuole e dei docenti. In realtà, in tutta la letteratura scientifica sul tema non c'è un riscontro certo e documentato che detta valutazione abbia ricadute positive sull'apprendimento degli alunni. Anzi molte indagini confermano che un sistema non condiviso crea, all'interno della comunità scolastica, un clima di competizione e di conflitto che ha ricadute negative sull'insegnamento. A dimostrarlo stanno le ultime indagini Ocse che mettono sullo stesso livello la preparazione dei quindicenni italiani e quella dei loro corrispettivi statunitensi, dove la valutazione sia di sistema sia individuale dei docenti è da decenni avviata (giòva ricordare che gli Usa hanno negli ultimi 30 anni sperimentato diversi sistemi di valutazione senza approdare ad alcuna certezza).

A meno che, come risulta dalla totale mancanza di investimenti, vi sia l'intenzione di risparmiare sulla retribuzione dei docenti, premiandone, con il pretesto della valutazione, solo una parte, penalizzando il resto. Neppure un euro viene infatti destinato alle scuole per il processo di valutazione avviato, mentre tutti gli esperti sanno che introdurre un sistema di valutazione serio delle scuole costa notevolmente.

Nello specifico, le principali criticità della direttiva sul sistema di valutazione riguardano: il mancato coinvolgimento delle parti sociali, dei docenti e dei non-docenti, l'incertezza sulle prime operazioni a carico delle scuole, la definizione del format per l'autovalutazione, la composizione del nucleo di valutazione interna, il risicato numero di ispettori per i nuclei di valutazione esterna, la carenza di formazione per tutti gli attori del processo di valutazione, il carattere "invalsicentrico" delle procedure. Infine, l'obbligo della pubblicazione dei rapporti di autovalutazione, redatti dalle scuole per uso interno e in funzione dei piani di miglioramento, sui siti degli istituti, è una forzatura che non fa bene alla scuola perché il loro utilizzo da parte di chi non è specialista dell'istruzione potrebbe creare effetti controproducenti per l'intero sistema.

La percezione degli insegnanti è che il tutto si risolverà in un aggravio di burocrazia per i docenti stessi e per le scuole ed invito il Ministro, essendo ancora in corso la sperimentazione Vales, il 2014/15 e quello conclusivo del triennio, a monitorare e analizzare questa sperimentazione e a rinviare l'avvio del SNV per acquisire tutti gli elementi utili a migliorarne l'attuazione.

*coordinatore **Gilda degli insegnanti**

© Riproduzione riservata

